Anno 50.° N. 143

ABBONAMENTO: Udine e Regno L. 12. — Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 24 maggio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta ...

Onorevole Municipio di UDINE

... corrente con la posta.

L'azione dell'Italia nella guerra per la libertà dell'Europa

Gli attacchi nemici arrestati nel Trentino - La conquista d'una cima del Sief

Il comunicato ufficiale

ROMA, 23 — COMANDO SUPREMO — 23 MAGGIO 1916

(Bollettino di guerra N. 363)

TRA GARDA E ADIGE, SONO SEGNALATI AMMASSAMENTI DI TRUPPE NEMICHE NELLA ZONA DI RIVA E ATTIVITA' AEREA DELL'AVVERSARIO SUL BALDO.

DALL'ADIGE ALL'ASTICO, SEMPLICI AVVISAGLIE DI NUCLEI IN RICOGNIZIONE.

TRA ASTICO E BRENTA E IN VALLE SUGANA, RICACCIATI NELLA GIORNATA DEL 22 GLI ATTACCHI NEMICI CONTRO LE NOSTRE LINEE AVANZATE, IERI LE NOSTRE TRUPPE RIPIEGARONO GRADATAMENTE SULLE LINEE PRINCIPALI DI RESISTENZA. — IL MOVIMENTO FU ESEGUITO IN PERFETTO ORDINE, FUORI DELLA PRESSIONE DEL NEMICO.

NELL'ALTO CORDEVOLE UN NOSTRO RIPARTO ESPUGNO' UNA IMPORTANTE POSIZIONE NEMICA SUL M. SIEF, PRENDENDOVI UNA CINQUANTINA DI PRIGIONIERI, TRA I QUALI UN UFFICIALE, ARMI E MUNIZIONI.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE, AZIONI DELLE ARTIGLIERIE PIU' INTENSE NELL'ALTO BUT, SULLE ALTURE A NORD-OVEST DI GORIZIA E NEL SETTORE DI MONFALCONE.

RADI VELIVOLI NEMICI LANCIARONO QUALCHE BOMBA IN LOCALITA' DELLA PIANURA VENETA: POCHI FERITI E NESSUN DANNO.

Generale CADORNA

La grande funzione dell'esercito italiano

nel conflitto generale europeo

La legittima fierezza del paese e le fraterne simpatie degli alleati

ROMA, 23. — *L'offensiva che l'Austria svolge in Trentino, con grande copia di mezzi e con inusitata violenza mentre continua in Francia ad accanirsi l'offensiva tedesca contro Verdun, è chiaro indizio che gli Imperi centrali vogliono impedire, anche a prezzo di un enorme sacrificio di uomini e di materiali, che gli alleati prendano finalmente l'iniziativa delle operazioni e procedano simultaneamente all'offensiva su tutti gli scacchieri.*

Germania ed Austria mirano, cioè, a logorare Francia e Italia, contando su una momentanea sosta della Russia e sperando che quando quest'ultima sarà pronta alla riscossa, le due prime siano affaticate ed abbiano bisogno di respiro. Ciò, del resto, è stato anche confermato da esplicite dichiarazioni di ufficiali austriaci nostri prigionieri.

All'esercito italiano ed all'esercito francese incombe oggi adunque il compito di fronteggiare gli odierni violenti tentativi degli imperi centrali che valendosi ancora della manovra per linee interne tendono a sfuggire ad una futura pressione simultanea delle forze avversarie. Quale funzione abbia compiuto in passato e compia oggi l'Italia nell'economia generale del conflitto, si vede chiaramente. —

Quando, or fa un anno, l'Italia animosamente entrò in campo con l'Intese, richiamò sulla propria frontiera non meno di venticinque divisioni austro-ungariche ed alleggerì così notevolmente la pressione che gli eserciti germano-austriaci esercitavano in quel momento sugli eserciti russi, sicchè questi poterono mantenersi in essere e compiere quella ritirata che rimarrà memorabile nella storia della guerra.

In seguito impegnando e logorando per molti mesi e con una incessante e spesso fortunata offensiva, forze ingenti e numeroso materiale dell'Austria-Ungheria, l'Italia impedì che sulla Francia e sulla Russia affluissero energie le quali aggiunte alle tedesche avrebbero esercitato assai probabilmente su l'una e sull'altra delle nostre valorose truppe alleate, una pressione intollerabile.

Iniziata poi dalla Germania l'offensiva di Verdun contro la Francia, vi fu da parte degli austriaci il tentativo di trasportare sulla fronte francese truppe e cannoni, ma i nostri energici richiami offensivi pur fatti in un periodo di tempo nel quale, per il perdurare dell'inverno, combattere nella zona alpina sarebbe sembrata follia, distolsero l'Austria dai suoi propositi e ne trattennero sulla nostra fronte tutte le forze già ivi impegnate.

Oggi poi l'Italia, resistendo sullo sforzo della grande offensiva austriaca contribuisce potentemente a mantenere quell'equilibrio che, mercè gli sforzi degli alleati era stato raggiunto fra i due gruppi di belligeranti. Da tale fase di equilibrio sarà così possibile di passare finalmente a quella decisiva e simultanea azione degli alleati che dovrà provocare la decadenza militare degli imperi centrali. In questo senso il popolo italiano, mirabile per la sua fiduciosa calma e per la sua imperturbabile tenacia, considera con legittima fierezza la funzione che il suo valoroso esercito compie nel conflitto generale europeo e per queste stesse ragioni le nazioni alleate seguono con simpatia e fraterna solidarietà la risoluta azione dell'Italia in armi. (Stefani)

Le ragioni dell'offensiva austriaca

L'offensiva austriaca del Trentino deve considerarsi in rapporto agli interessi di guerra degli imperi centrali, verso parecchi fronti della Qaudruplice.

Nel caso speciale conveniva ai tedeschi assicurarsi che l'Italia non inviasse suoi corpi d'armata in Francia; ed agli austriaci che non si intensificasse eventualmente un coordinamento delle truppe di Valona, con quelle di Salonicco. Quindi, assalto in forze al gruppo di posizioni italiane che per l'ubicazione naturale tra fiumi, monti e valli sembravano agli assalitori luoghi di minore resistenza, assalto che avrebbe reso possibile un qualche successo immediato e impressionante, così da distogliere da un temuto invio dei propri contingenti in altri settori di guerra.

Di più, per giudicare delle complesse ragioni dell'offensiva austriaca, non bisogna dimenticare che Germania ed Austria aspirano alla pace sollecita, salvo a riprendere la partita dopo di avere restaurate per alcuni anni le forze. E i due imperi sanno che l'Italia, non solo per giusta valutazione dei danni che le produrrebbe una pace di transazione, ma anche per avere risentito meno di altri belligeranti nella propria vita nazionale gli effetti della guerra, e per avere combattuto avanzando in territorio nemico, non è affatto disposta ad una pace sollecita ma equivoca.

Gli imperi hanno dunque creduto necessario tentare il grande sforzo contro il fronte italiano, non tanto per ottenere il risultato strategico o tattico, ma piuttosto politico, preoccupandosi — come dicevamo — di eventuali disegni di spedizioni dei nostri armati, ed altresì sforzandosi di impressionare con qualche incursione la popolazione italiana.

La popolazione italiana comprende il giuoco, e non si impressiona. Ma, se la storia è maestra della vita, la guerra è storia in azione: ogni giorno insegna una verità impreveduta, e l'insegnamento deve profittare. Noi siamo perfettamente persuasi che gli episodi dell'attuale offensiva austriaca nel Trentino non avranno risultati efficaci per gli assalitori, i quali troveranno nel baluardo umano delle nostre difese salda resistenza. Siamo però del pari persuasi che da questo episodio Comando e Governo devano trarre adeguati consigli.

L'offensiva austriaca in grandi forze, col concorso di artiglierie possenti e di lungo tiro, fa obbligo categorico al paese di dare a questo episodio il giusto valore, «ni trop ni peu»: nessun impressionismo e la fiducia nei propri mezzi morali e tecnici di resistenza e di vittoria; ma altresì fa obbligo al Governo — che non ha possibilità di declinatorie di competenza — di considerare a questo punto se tutti gli organi dopo un anno di magnifico sforzo, siano del pari proporzionati ed efficienti, e se di fronte ai mezzi adoperati dal nemico i nostri siano dovunque bastevoli.

Intanto constatiamo che il generale Cadorna può comunicare che la offensiva austriaca è già con saldo vigore infrenata: dopo il primo impeto delle ondate di masse umane e di proiettili di grande calibro, e dopo il nostro abbandono di alcuni posti avanzati di osservazione e di incuneamento nelle posizioni nemiche, è stato di nuovo riordinato il campo e il nemico trova la resistenza nella quale s'infrangerà il suo sforzo.

L'offensiva austriaca continuerà, non v'è dubbio; ma continuerà più che mai la fermezza italiana, fatta di gagliardia nell'esercito, di tenacità morale nel paese che ha valutato in tempo le difficoltà dell'impresa decisiva per superarle ad ogni costo.

Perchè l'Austria ha mandato nel Trentino l'erede del trono

PARIGI, 23. — *La maggior parte dei giornali commentando la situazione generale e l'offensiva austriaca sul fronte del Trentino, dicono che non potrebbe esservi segno più sicuro dell'angoscia di un paese che il perseguire una disperata apparenza di vittoria.*

L'Austria-Ungheria tenta con questo colpo di raggiungere non la salvezza, ma un rallentamento del suo destino. Si è calcolato a Vienna che in questo caso le ultime energie della popolazione si manifesterebbero contro l'Italia e per ben segnare che si tratta di salvare tutte che corone che tremano sulla fronte del vecchio imperatore, è l'erede della Corona quegli a cui il comando è stato affidato.

E' questo un chiaro simbolo dello scopo a cui tende l'offensiva austriaca. (Stefani)

Il soldato italiano giudicato in Francia

PARIGI, 23. — *Nel* Petit Journal *Pichon continua il suo articolo sul suo viaggio in Italia. Dopo aver parlato del Re e dei generali, Pichon parla oggi dei soldati, che sono bene equipaggiati, ben portanti, in buona salute, di apparenza sana e robusta. Espone le considerevoli difficoltà delle marcie traverso le montagne dai pendii scoscesi e pieni di pericoli; ne risulta che il campo di battaglia è peggiore che su qualsiasi altro fronte; ogni metro quadrato costa sacrifici enormi e richiede un'azione continua.*

Malgrado tutte queste difficoltà, il buon umore dei soldati e degli ufficiali si mantiene sempre eguale. Tutti questi italiani, giovani e vecchi, la cui professione non era quella di battersi scambiando sotto le granate allegri discorsi, si confermano reciprocamente la loro fiducia e come i Poilus francesi dicono « on les aura ».

Pichon termina facendo ancora l'elogio dell'organizzazione compiuta in mezzo alle conche ed alle roccie e dice: « Ecco che cosa bisogna sapere quando si parla della guerra e degli sforzi dell'Italia, e non è ancora tutto ». — (Stefani)

Nella regione di Verdun

Come fu ributtato un nuovo attacco tedesco

su una fronte di 25 chilometri

I francesi riprendono parte del forte di Douaumont

PARIGI, 23. — *Il nuovo attacco impegnato da sabato dinanzi a Verdun prosegue con estrema violenza. Esso dall'ovest alla Mosa si è esteso all'est ed abbraccia ora una fronte di venticinque chilometri. Ma se i tedeschi attaccano, noi reagiamo a nostra volta con un successo manifesto e continuo e malgrado l'accanimento delle loro azioni di fanteria la nostra linea rimane infatti ferma dovunque.*

Nelle ultime ventiquattro ore abbiamo persino realizzato importanti riconquiste del terreno, di cui ecco il confortante bilancio:

Sulla riva sinistra del bosco di Avocourt abbiamo rioccupato parecchi fortini che avevamo reso intenibili da parte del nemico. Nelle vicinanze della quota 287 l'avversario ha dovuto sgombrare un'opera in cui si era installato durante la spinta del 18 corrente contro la quota 304 ad ovest del Morthomme. Non soltanto l'assalitore non è capace di realizzare il menomo progresso, ma riconquistiamo gli elementi di trincea che ci erano stati tolti nella notte del 20.

Sulla riva destra i ripetuti tentativi dei tedeschi per sloggiarci dalle cave di Haudromont da noi riprese il 21, non giungono che a farsi infliggere altri enormi sacrifici. Nella giornata la nostra fanteria ha effettuato fra il bosco di Haudromont ed il forte di Douaumont, una vigorosa azione offensiva accuratamente preparata dall'artiglieria. Su due chiometri de fronte di attacco e nostre truppe hanno preso d'assalto le trincee avversarie e si sono spinte nelle rovine del forte perduto all'inizio della battaglia il 26 febbraio. Dopo un furioso corpo a corpo, le nostre truppe vi si sono installate eccetto che nella parte settentrionale, in cui i tedeschi rimangono ancora aggrappati.

Infine presso il villaggio di Vaux un colpo di mano ci ha permesso di riconquistare una trincea. Ecco i notevoli vantaggi, alcuni dei quali, come quelli delle cave di Haudromont e del forte di Douaumont hanno anche una reale importanza tattica, poichè possono influire sul seguito delle operazioni, se esse si allargano, rendendo assai precaria la situazione del nemico al centro del fronte della Mosa. Così la nostra linea di difesa dapprima sommersa dall'ondata assalitrice, si ricostituisce a poco a poco nel lungo riflusso della marea nemica rimasta per un istante stagnante di fronte alle nostre posizioni principali. (Stefani)

PARIGI, 23. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« In Argonne le nostre batterie hanno energicamente bombardato Nantillois, Montfaucon e il bosco di Cheppy.

« Sulla riva Sinistra della Mosa abbiamo continuato durante la giornata a progredire a sud della quota 287 e costretto il nemico a sgombrare una piccola opera che aveva occupato dal 18 corrente mese.

« Nella regione ad ovest del Morthomme nostri contrattacchi ci hanno permesso di cacciare il nemico da alcuni nostri elementi di trincea, da lui occupati.

« Sulla riva destra della Mosa dopo una potente preparazione di artiglieria la nostra fanteria ha dato l'assalto alle posizioni tedesche su un fronte di circa due chilometri della regione ad ovest della fattoria di Daoaumont.

« Su tutto il fronte attaccato le nostre truppe hanno preso trincee tedesche e sono entrate nel forte di Douaumont di cui il nemico tiene ancora la parte settentrionale. Numerosi prigionieri sono caduti nelle nostre mani.

« Sugli Hauts de Moucon nel bosco di Bouchot, un felice colpo di mano ci ha permesso di far sgombrare le trincee nemiche su una estensione di trecento metri e di fare prigionieri ». (Stefani)

La lotta fra velivoli

PARIGI, 23. — (Ufficiale) *Stamane un nostro aeroplano da caccia lanciato all'inseguimento di un apparecchio tedesco che aveva bombardato Dunkerque, lo raggiunse e lo abbattè a Wzizzels a nord-est di Cassel. In Alsazia due aeroplani nemici furono atterrati in un combattimento aereo. Uno cadde nelle nostre linee a Sentheim a sud di Thann, un altro nella regione di Bonhomme, poco distante dalle nostre trincee.* (Stefani)

Sulle fronti inglese e belga

LONDRA, 23. — Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte occidentale dice:

« Il nemico all'estremità nord della collina di Viny riuscì a penetrare nelle nostre trincee sopra una estensione di cinquecento yards e trecento yards di profondità.

« Guerra di mine in parecchi punti. Aeroplani nemici furono respinti dai nostri; un nostro velivolo fu costretto ad atterrare nelle linee nemiche ». (Stefani)

LE HAVRE, 23. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« Iersera respingemmo col nostro fuoco una forte pattuglia tedesca che erasi avanzata dinanzi al posto belga sulla riva sinistra dell'Yser a sud di Dixmude. Durante il pomeriggio del 22 vi fu un violento duello di artiglieria nel settore di Dixmude ove si svolse pure una accanita lotta a colpi di bombe ». (Stefani)

L'ultima settimana di guerra

sulle rive della Mosa

PARIGI, 23. — (Ufficiale) Ecco la cronaca degli avvenimenti della guerra sul fronte francese nella settimana dal 14 al 20 maggio.

Regione di Verdun: Calma relativa dal 15 al 17 maggio, violento bombardamento su tutto il fronte nord del settore di Avocourt, della quota 304 e di Douaumont. Identifichiamo due nuove divisioni tedesche verso Malancourt. Nella notte dal 17 al 18 due attacchi tedeschi sono respinti sul ridotto del Bois Avocourt. Noi prendiamo un fortino nemico sulle pendici nord-est della quota 304.

Il 18 il nemico attaccò alla fine della giornata su tutta la fronte compresa tra il Bois d'Avocourt e il burrone a sud di Bothincourt. Gli riesce di occupare una piccola opera fortificata a sud della quota 287, ma è respinto su l'insieme del fronte con perdite gravissime.

Il 19 violentissime lotte di artiglieria sulla riva sinistra della Mosa.

Il 20 grandi attacchi tedeschi nella regione del Morthomme e tra questo e la Mosa: Il nemico è respinto. Noi manteniamo le trincee prese in aprile sulle pendici ovest del Morthomme. I tedeschi possono impadronirsi delle nostre trincee di prima linea su un fronte da 1200 a 1500 metri.

Le azioni del 18 e del 20 maggio furono accanitissime.

Sul resto del fronte abbiamo fatto alcune conquiste: il 14 maggio sull'ovest del Monte Tetu e nella vicinanze di Vermandonvilliers a sud della Somme e il 15 sugli Hauts de Meuse. Alla stessa data il nemico fece alcuni deboli tentativi rimasti infruttuosi in Champagne, sulle nostre trincee della Butte de Mesnil.

Si fece notare che, contrariamente alle affermazioni dei comunicati tedeschi del 21 maggio, nessun cannone francese fu preso dai tedeschi all'attacco del 20. A chi si potrà far credere che si pongano cannoni nelle trincee di prima linea? I tedeschi scambiano apposta cannoni con mortai da trincea. Lo stesso metodo di errore voluto fa sì che essi fanno entrare nel numero dei prigionieri quello dei morti e dei feriti. (Stefani)

Il ricevimento dei russi all'Eliseo

Il discorso di Poincarè

PARIGI, 23. — Ricevendo all'Eliseo i delegati e i parlamentari russi, il Presidente della Repubblica Poincarè ha dato loro il benvenuto ed ha soggiunto:

« Se fossimo stati padroni degli avvenimenti celebreremmo oggi nella pace e nella gioia il venticinquesimo anniversario della data memoranda in cui i due popoli posero la prima base dell'alleanza indistruttibile. Annodando stretti vincoli tra la Russia e la Francia, gli uomini di Stato dei due paesi non hanno avuta altra volontà che quella di assicurare l'equilibrio delle potenze e di lavorare alla pace generale. In nessun momento l'alleanza franco-russa fu distolta da questo scopo iniziale; mai essa ebbe una punta diretta contro qualcuno, e parecchie volte contribuì ad eliminare i rischi della guerra. Quando avvennero gli incidenti di Tangeri e di Agadir, quando fu compiuta l'annessione della Bosnia-Erzegovina, in tutte le ore critiche, i nostri due governi trovarono nella loro fiduciosa intimità la forza principale della loro diplomazia pacifica. Durante le due lunghe fasi delle guerre balcaniche, la Russia e la Francia, in perfetta intesa con l'Inghilterra, dettero costanti prove del loro spirito di conciliazione ed organizzarono la collaborazione dell'Europa nella speranza di scongiurare la estensione del conflitto. Ma gli imperi centrali continuarono segretamente la realizzazione dei loro piani bellicosi. Nel 1913 l'Austria tentò invano di associare l'Italia all'attentati contro la Serbia. Nel 1914 essa trovò nel delitto di Serajevo una nuova occasione per cercare non soltanto di umiliarla, ma di annientare la sua vicina, e nel momento in cui sembravano regolate tutte le grandi questioni internazionali, un assassinio, indubbiamente odioso, ma che non impegnava alcuna pubblica responsabilità, mise alle prese, malgrado voi e malgrado noi, la maggior parte delle potenze europee. Quali calcoli, signori, quali raffinamenti nella preparazione di questa aggressione! ».

Poincarè ricorda che si era recato in quel tempo a far visita allo Czar e che allora non si poterono prevedere nè i termini, nè lo spirito dell'ultimatum austriaco. Alcuni giorni dopo, malgrado gli sforzi combinati a distanza dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia, malgrado i replicati tentativi di mediazione, gli imperi centrali precipitarono la catastrofe.

Poincarè rievoca il ricordo dell'accoglienza fatta dallo Zar e dal popolo russo ai rappresentanti della Francia:

« Siete, ha concluso, i nostri ospiti nelle più emozionanti e più tragiche circostanze. Da gran tempo uniti nella pace, eccoci ora uniti nella guerra, ma anche nella guerra è per la pace che rimaniamo uniti. Ci hanno costretto a batterci, ci batteremo valorosamente, fino a che con la vittoria definitiva non abbiamo ristabilito il diritto che garantisca la tranquillità del mondo ». (Stefani)

Briand esalta la solidarietà degli alleati

PARIGI, 23. — *Al ricevimento dei parlamentari russi al palazzo Borbone, il Presidente del Consiglio Briand sollecitato dai parlamentari francesi, ha preso la parola.*

« Quando laggiù — egli ha detto — tuona il cannone, non sono le parole che attendono la causa del diritto che difendiamo in comune e i nostri eroici soldati; sono gli atti, i quali debbono fare sì che i sacrifici che si impongono non siano perduti e la vittoria è nell'eroismo delle nostre truppe e dobbiamo impiegare tutta la nostra volontà, per dar loro ogni mezzo per vincere.

« Tra il Parlamento ed il governo vi è una stretta solidarietà per tutelare l'interesse nazionale. Ciò che fa la nostra forza, è che non volemmo la guerra. Non vi è una macchia sulla nostra alleanza, poichè rispondemmo alle numerose provocazioni con la ricerca perseverante delle soluzioni pacifiche, non con la paura, ma per evitare al mondo gli orrori della guerra, che i francesi che portavano al fianco piaghe ben dolorose, attendevano le riparazioni necessarie cui avevano diritto.

« Ma un popolo scatenò la guerra per conquistare la dominazione del mondo in un momento in cui cercavamo una soluzione amichevole. Ora ci battiamo e vogliamo vincere. La Germania, facendo circolare la parola artificiosa di pace, conta di dividere le nazioni alleate. Oggi la parola pace è un sacrilegio, se significa che lo aggressore non debba essere punito. Ciò sarebbe un disonore per gli alleati.

« Che direbbero le generazioni avvenire se lasciassimo sfuggire l'occasione di stabilire saldamente una pace durevole? La pace non può uscire che dalla vittoria degli alleati e deve essere basata sul diritto internazionale garantito da sanzioni. Questa pace splenderà sull'umanità e darà la sicurezza ai popoli. E' questo ideale che costituisce la grandezza del nostro compito. E' in nome di esso che le donne in lutto frenano le lacrime, ed è per questa pace che i nostri paesi ingrandiranno per nobiltà; otterremo la vittoria con l'azione solidale e con la fratellanza, che agiscano senza riposo. Noi dobbiamo questa vittoria all'umanità. Essa si avanza. Oggi, malgrado i suoi pretesi successi, la Germania non trionfa e sembra sempre più abbassarsi nel mondo. Essa vive nell'angoscia. E' una potenza ideale che agisce, è il principio della fine, è la certezza che l'ora della vittoria verrà presto per noi. Vi è più di un paese che si batte per la stessa causa. Gli alleati mettono in comune il sangue, gli uomini ed il materiale. Ed ora, signori, volgiamo i nostri cuori ed i nostri spiriti verso coloro che si battono laggiù e sui quali, già risplende la gloria ». (Applausi prolungati). (Stefani)

La Grecia vuol rimanere neutrale

ATENE, 23. — I giornali pubblicano il seguente comunicato ufficiale a proposito delle dichiarazioni di guerra fatte alla Camera dal ministro delle finanze il 20 corrente:

Si sparse la voce che le potenze dell'Intesa abbiano fatto ultimamente un passo presso il Governo ellenico per costringere la Grecia ad uscire dalla neutralità. Tale voce è assolutamente infondata. Di fatto, da che lo scorso novembre le Potenze assicurarono per iscritto il governo greco che non avevano nè intenzione nè desiderio di costringere la Grecia a mischiarsi nella guerra europea, nessuno altra dichiarazione ufficiale nè semi-ufficiale in senso differente venne fatta da parte degli alleati ». (Stef.)

Vapori neutrali affondati

PALMA (Maiorca), 23. — Il sindaco Alcudia annuncia che il vapore norvegese «Tjome» carico di carbone proveniente da Cardiff, fu affondato in quei paraggi da un sottomarino austriaco. L'equipaggio di 17 uomini fu salvato. (Stef.)

LONDRA, 23. — L'Ammiragliato smentisce formalmente un radiotelegramma tedesco inviato a Washington il 19 corrente, affermante che i marinai del «Cymric» sbarcati a Liverpool avrebbero dichiarato che la perdita del «Cmric» fu dovuta ad una esplosione delle caldaie.

Il «Cymric» fu affondato da un siluro lanciato senza preavviso. (Stef.)

LONDRA, 23. — Il «Lloyd» annuncia che il vapore greco «Anastasios Coroneos» fu affondato. (Stef.)

L'affondamento d'un vapore e d'un brick italiani

LONDRA, 23. — Il «Lloyd» annunzia che il vapore italiano «Birmania» fu affondato a Cartagena il 22. Stamane sbarcò l'equipaggio del brick italiano «Erminia». Il capitano Conto di Genova narrò di essere partito da Savona in zavorra diretto a Baltimora e che il 20 corr., tra capo Breas e le isole Baleari il suo brick fu affondato da un sottomarino austriaco. Una nave spagnuola raccolse l'equipaggio e lo condusse a Barcellona. (Stefani)

Il vino e il tabacco non sono contrabbando di guerra

LONDRA, 23. — (Camera dei Comuni) Robert Cecil dichiara che nè il vino, nè il tabacco sono contrabbando di guerra, ma l'Inghilterra, la Francia e l'Italia discutono la questione di modificare lo stato delle cose. (Stef.)

La commemorazione del 24 maggio

Il manifesto del Comitato Romano

ROMA, 23. — Il comitato promotore della grande manifestazione del 24 maggio, anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, pubblica un manifesto alla cittadinanza romana.

In esso si ricorda che nel 24 maggio 1915 l'Italia riprendeva la sua guerra; la guerra del passato glorioso, la guerra per l'avvenire fecondo.

Il manifesto ricorda poi che l'Austria, pure nella tregua simulata, mentre acuiva la ferocia delle persecuzioni contro i fratelli di Trento e Trieste per estirparli, accumulava insidie e minaccie per invadere nuovamente la penisola, mirava così a togliere l'unità politica. Il popolo custode tenace delle tradizioni secolari, lucido misuratore della realtà presente, aveva già meditato che il suo dovere era di combattere per l'esistenza propria, per tutti gli oppressi, per il diritto di ogni gente e per la civiltà universale. Così quando il 24 maggio si diffuse l'annuncio che i mal posti confini erano varcati dall'esercito nazionale, da tutte le terre, da tutti gli animi proruppe un grido solo: «Evviva». Riprendeva il cammino la nostra storia.

Il manifesto termina così:

«Cittadini! Non a una festa — ora di richiamo severo — noi vi invitiamo: salite con noi al Campidoglio per dire ai soldati che dallo Stelvio al mare si mostrano, nell'impeto della disciplina degni dei progenitori latini, per dire ai lavoratori che domandano sicurezza delle loro fatiche, e alle madri che con fiducia aspettano il ritorno del sereno affettuoso nelle case loro, per dire ai fratelli, agli alleati, agli avversari, e quanti potrebbero e dovranno darci ancora e sino alla fine: Noi non deporremo le armi, non cesseremo dallo sforzo concorde, non rifuggeremo da ogni sacrificio se non quando avremo imposto una vittoria intera e definitiva, indistruttibile; la vittoria per la patria nostra, per la giustizia assicurata a tutti i popoli sicuramente liberi».

Il corteo partirà alle 13,30 dalla piazza del Popolo, e si recherà al Campidoglio dove parleranno il sindaco Colonna, l'on. Domenico Oliva e l'onor. Raimondo.

Personale postelegrafico decorato al valore

ROMA, 23. — Nel Bollettino del Ministero delle Poste e dei Telegrafi di ieri, vengono segnalati altri atti di valore compiuti al fronte dal personale postelegrafico telefonico, si da meritare le ambite ricompense della Autorità militare.

A Serana Pietro, commesso a Roma, sergente nei bersaglieri, è stata conferita la medaglia d'argento, con la seguente motivazione: «Comandante di un plotone, lo conduceva al fuoco con mirabile calma ed ardore; mentre si slanciava alla baionetta, veniva ferito alla faccia, e noncurante di se seguitava nell'assalto gridando: Viva l'Italia! ed incitando i suoi bersaglieri, finchè stremato di forze cadde svenuto».

Levantino Giuseppe, commesso a Napoli, caporale maggiore di fanteria, è stato fregiato della medaglia di bronzo per il seguente motivo: «Dopo aver dato lungamente mirabile esempio di fermezza e coraggio, esponendosi al tiro avversario, si slanciava fra i primi all'assalto alla baionetta, incontrando la morte».

Alessandrelli Giannetto, commesso ad Ancona, sergente del genio telegrafisti, è stato stibutato l'encomio solenne, insieme ad altri militari «per avere infanticabile, per varie settimane, con coraggio ed intelligenza, prestato opera grandemente utile in posizioni avanzatissime per l'eseguimento di lavori speciali riflettenti il servizio telefonico».

Questi atti di valore si aggiungono ai tanti altri compiuti in guerra dagli impiegati postali, telegrafici e telefonici, chiamati alle armi; atti di valore che si trovano menzionati in quasi tutti i Bollettini del Ministero dallo inizio della nostra guerra.

Le borse estere

LONDRA, 22. — Il Prestito francese 85 1/4; consolidato 57 7/8; egiziano 76 3/3; esterno 32 3/4; giapponese 69 1/2; Uruguay 62 1/2; Marconi 2 7/32; argento 34; versate 75.000; rame 137.10.

MADRID, 22. — Cambio su Parigi 85.20.

PARIGI, 23. — Rendita francese 3 per cento perpetua 62.50, francese 3 per cento ammortizzabilt 71, francese 3 1/2 90.40; prestito francese 5 per cento 88 — Cambio Italia da 83 a 95; chèque da 28.195 a 28.245.

Il cambio

ROMA, 23. — Il cambio per domani è di 117.69.

Cronaca Provinciale

Da CORMONS

Il manifesto del Municipio

Ci scrivono, 23, (n.):

Il Sindaco Antenore Marni ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Da un anno, monito severo ai barbari, voce possente ai fratelli che attendono, scudo infrangibile alla libertà, felicemente assegnataci dal volere della generosa stirpe d'Ausonia, acquisita per sagacia di Governanti, per eroismo di soldati, per virtù di Duci, per decisiva saldezza di Regali propositi, da un anno tuona il cannone e s'agitano tra gli eroismi più fulgidi le balde milizie.

Oggi, nell'ora delle più serie ragioni, dei sacrifizi ammirabili, nell'austerità del sublime momento, non feste gioiose; ma rinnovata fede nei destini securi della Patria.

Cittadini — da un anno non più servi, ma liberi figli — ripetiamo al gran de Popolo fratello che volle, ai Governanti, ai Soldati, ai Duci, al Magnanimo nostro Sovrano, l'espressione di sentita ed immutabile riconoscenza, ripetiamo, osanna di libertà.

Evviva l'Italia! Evviva il Re! Evviva l'Esercito!

Il programma dei festeggiamenti

Il «Comitato cittadino per il 24 maggio 1916» ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Nella severa ora presente, mentre le rivendicazioni dei diritti nazionali e dei principi civili stanno per compiersi, noi non vi chiamiamo a celebrare con feste il I.o anniversario di nostra redenzione; v'invitiamo invece ad esporre dalle vostre case il Vessillo, segnacolo di libertà; ad addobbare i vostri negozi secondo una espressione nazionale.

Alle nostre qualità etniche, perfettamente latine, alla latinità della terra nostra e del nostro cielo, uniamo in questo giorno, che passa sacro alla storia, i simboli della nostra Nazione, per ripetere alto quale fu sempre il nostro volere e come s'affermi.

V'invitiamo infine a raccogliere durante le prime ore del fausto giorno nella Segreteria comunale quanti fiori tenete nelle vostre case: spargeremo sulle zolle del nostro cimitero, a nome di coloro che offrirono all'Altare della Patria la vita dei figli, degli sposi, dei fratelli; a nome nostro, tributo di reverente riconoscenza agli eroi, quante corolle possono sbocciare sotto il nuovo soffio di libertà.

Cormons, nel Maggio 1916.

Il Presidente del Comitato
GIUSEPPE dott. FABBROVICH

**

Ecco il Programma dei festeggiamenti odierno:

Ore 9. — Visita delle Autorità Civili alle Scuole Popolari. — Canto di inni patriottici della scolaresca.

Ore 11,45. — Consegna al Sindaco da parte del Comitato cittadino del Busto di S. M. il Re. — Tale dono è fatto per sottoscrizione della popolazione ed è destinato a fregiare la sala municipale. — Il lavoro esce dalla casa Nelli di Firenze e ne è autore il prof. Rivalta.

Il busto poggierà su di una mensola artistica, con l'aquila romana, portante la data della liberazione.

La consegna sarà fatta dal Presidente del Comitato dott. Giuseppe Fabbrovich.

Verranno poste in vendita delle cartoline riproducenti detto busto con lo stemma di Cormons.

Seguirà la dispensa di un elegante opuscolo patriottico del Capitano Donadeo, edito per la circostanza coi tipi della tipografia Arturo Bosetti.

Ore 16. — Visita alle tombe dei fratelli caduti per la patria; adornamento di tutte le tombe con fiori freschi.

Interverranno tutte le autorità militari e civili.

Il clero ha poi stabilito di celebrare per la ricorrenza una messa solenne con Tedeum.

Da CERVIGNANO

Il manifesto del Municipio

Concittadini!

Ricorre oggi il primo anniversario della liberazione dal dominio d'un governo sotto il quale vivemmo giorni amari e pieni di angoscia, d'un governo che, prima di essere per sempre scacciato da queste terre, volle con tutti i mezzi attraversare le più nobili aspirazioni della stirpe nostra.

Il 24 Maggio 1915, con la gloriosa entrata dell'Esercito italiano, cominciò per noi una era nuova di civiltà di giustizia e di progresso. Il 24 Maggio uscimmo d'oscurità per assurgere a dignità di popolo libero; i fratelli nostri portarono da Roma a noi le sacre virtù che la gente italica in ogni tempo ha insegnate al mondo intero.

Concittadini!

L'eroismo antico, che i soldati d'Italia fanno rivivere nella lotta contro la tenace barbarie, le provvidenze innumerabili, di cui la Patria soccorre la nostra desolata regione, le cure paterne delle Autorità Militari o Civili mantengano viva la sacra fiamma che negli anni di servaggio custodimmo gelosamente nei nostri cuori.

Rimettiamo alla storia e ai nepoti nostri questa faustissima data suggellandola negli annali del Comune nella forma solenne, con la quale i popoli suggellano i più lieti avvenimenti della loro vita.

Sia il 24 Maggio la festa della Redenzione per noi e per le generazioni avvenire.

Concittadini!

In alto, il tricolore. Il sacro vessillo delle primavere italiche è per noi oggi e sempre il simbolo di amore e di fedeltà nella gloriosa Casa di Savoia.

Gridiamo: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito!

Dalla residenza Municipale il 24 Maggio 1916.

Il Sindaco: MALACREA

Da S. VITO al TORRE

Il manifesto del Municipio

Compaesani!

E' un anno che nella mattinata del 24 Maggio, accarezzata da uno splendido sole nascente, il nostro glorioso Esercito entrava finalmente in questa terra liberandola dal servaggio straniero che da secoli su essa pesava.

Compaesani! — Come il XX Settembre segna la data della libertà della coscienza italiana, il 24 Maggio segna la data della redenzione di queste popolazioni e l'inizio del compimento della nostra grande Italia che costò per molti anni gravi sacrifici e martiri illustri.

Compaesani! — In un anno di vita italiana avete potuto apprezzare ed amare l'Italia. Nonostante una guerra aspra e lunga aveste tutte quelle cure e provvedimenti che solo un'Italia generosa sa dare. La saggezza dei Duci, la gentilezza degli Ufficiali, la bontà dei Soldati i quali nelle vostre case accarezzano i vostri bambini vi sieno di tranquillità e di esempio.

Compaesani! — Uniti alla grande madre Italia siate fidenti in Essa; educate i vostri figli ad amarla, e così congiunte le vostre energie e il vostro buon animo coopererete alla vittoria e alla pace.

Inneggiamo all'Italia, al suo Re ed all'Esercito liberatore!

Da S. Vito al Torre, 24 Maggio 1916.

Il Sindaco
ATTILIO PINZANI

Da S. GIOVANNI di Manzano

Il manifesto del Municipio

Concittadini!

Compiendosi oggi un anno dal di in cui il nostro vessillo trionfalmente ha varcato l'iniquo confine alla redenzione delle terre che trepidanti attesero in lungo servaggio l'ora di ricongiungersi alla gran Madre Italia, rivolgiamo riconoscenti e commossi il pensiero alla Augusta Maestà del Re ed al glorioso nostro Esercito esprimendo il fervido augurio che la vittoria ci arrida completa e vengano conseguiti al più presto gli alti ideali della Patria.

S. Giovanni Manzano, 24 Maggio 1916

LA GIUNTA MUNICIPALE.

Da CODROIPO

TRIBUNALE DI GUERRA

Ci scrivono, 23, (n.):

Furono pronunciate le seguenti sentenze:

Battaglia Vincenzo, per diserzione, venne condannato in contumacia a 5 anni di reclusione militare.

Zamboni Primo, per truffa, condannato ad anni 1 e mesi 6. — Difensore sottotenente avv. Capuana.

Di Bernardo Pietro, imputato di contravvenzione all'art. 1.o del decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915; assolto per inesistenza di reato. — Difensore sottotenente avv. Pettinati.

Soldato Zamparo Guido, per ubbriachezza ed insubordinazione, condannato a mesi 6. — Difensore sottotenente avv. Pettinati.

Grimaldi Luigi e Gucciarelli Michelangelo, imputati di mutilazione volontaria. Condannati il primo ad anni 1 ed il secondo ad anni 2 di carcere militare. — Difensore l'avv. Cattaneo.

Corello Daniele imputato di falso e diserzione: condannato a 3 anni di carcere militare. — Difensore sottotenente avv. Pettinati.

Friggiolini Carlo e Prata Giuseppe, per furto: assolti per non provata reità. — Difensore sottot. avv. Capuana.

Da S. VITO al Tagliamento

Occorre prudenza - Cade da un gelso

Ci scrivono, 23, (n.):

Certa Gardin Angela, di anni 19, da Prodolone l'altra mattina, al passaggio degli aeroplani nemici, riportò una contusione per una scheggia di bossolo caduta dall'alto. Non è mai abbastanza raccomandabile di ritirarsi al coperto.

La Gardin ne avrà per circa un mese.

Canciani Maria, di anni 38, da San Vito, cadde anch'essa da un gelso, e riportò la frattura del braccio destro. Ne avrà per un mese.

Venne curata nel nostro Ospitale dal primario dottor Masotti.

Da PORDENONE

L'incendio della Filatura di Torre

La visita del Comandante della Piazza

Il signor Colonnello Caroncini, comandante la Piazza Militare della Provincia di Udine, si recò a Pordenone a visitare lo stabilimento di filatura del Cotonificio Veneziano il cui incendio ha preso forti proporzioni per cause che non sembrano assodate. Nella sua visita il comandante della zona militare era accompagnato dalle autorità locali.

Egli s'interessò vivamente e promise il suo appoggio al progetto per la pronta ricostruzione dello Stabilimento onde evitare che gli operai che vi erano addetti abbiano a soffrire i danni di una prolungata disoccupazione.

Dispose immediatamente affinchè le Compagnie Assicuratrici facciano un immediato sopraluogo per la constatazione dei danni, così da rendere possibile la pronta ricostruzione della parte distrutta. Sappiamo che la visita del chiarissimo Comandante della Piazza Militare ha lasciato ottima impressione.

Da CIVIDALE

Avviso

La Ditta IELO FILIPPO, orologieria in Cividale, piazza Garibaldi, invita i signori clienti di provvedere per il ritiro dei loro orologi, dovendo trasportare la propria azienda a Udine, nel prossimo Agosto.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 14 al 20 maggio
(dazio compreso)

			al q.le
CEREALI			
Frumento	da L.	40.—	a 42.—
Granoturco giallo	»	23.—	» 28.—
» bianco	»	20.—	» 24.—
Cinquantino	»	19.—	» 24.—
Avena	»	32.—	» 36 —
Segala all'ett.	»	40. —	a 43 —
Sorgorosso	»	—.—	» —.—
LEGUMI			
Fagiuoli alpigiani	da L.	30 —	» 42 —
» di pianura	»	16.—	» 30 —
Patate	»	.—	» 25.—
Castagne		—.—	„ —.—
RISO			
Riso qualità nostrana	»	48.—	» 55.—
» giapponese	»	—.—	» —.—
BURRI			
Burro di latteria	da L.	420.—	a 450.—
» comune	»	400.—	a 430.—
FORMAGGI			
Formaggi da tavola qualità diverse	da L.	250.—	a 270.—
Formaggio latteria	»	250.—	a 275.—
tipo comune (nos.)	»	210.—	» 220.—
pecorino vecchio	»	360 —	» 38 .—
lodigiano vecchio	»	280.—	» 300.—
parmeggiano vecchio	»	340.—	» 380 —
lodigiano stravecc.		360.—	„ 370.—
parmeggiano	„	310.—	„ 340.—
reggiano	„	340.—	„ 360.—
CARNI (all'ingrosso)			
Carne di bue [p. m.]	da L.	—.—	» —.—
» vacca [p. m.]	»	270.—	» 305.—
» vitello [p. m.]	»	290 —	» 315.—
» porco [p. m.]	»	150.—	» 195.—
SALUMI			
Strutto	da L.	—.—	a 240.—
Lardo nostrano	»	260.—	» 300.—
FORAGGI			
Fieno dell'alta I qual.	da L.	11.—	a 13.—
» » II »	»	8 —	» 10.—
„ della bassa I „	„	8.—	„ 11.—
„ „ II „	„	—.—	„
Erba spagna	„	9.—	„ 13.—
Paglia da lettiera	„	8.—	„ 10.—
LEGNA e CARBONI			
Legna da fuoco tagliate	da L.	5.20	a 6.80
„ „ in stanga	„	4.75	a 5.—

GRANI

Martedì 16 maggio. — Granoturco quintali 385 — cinquantino 36.

Giovedì 18. — Furono misurati quintali 281 di granoturco, e 48 di cinquantino.

Sabato 20. — Quintali 193 di granoturco, 49 di cinquantino.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE (Quintale)

Granoturco bianco L. 26 — Granoturco giallo da L. 26.50 a 27.75 — Cinquantino a 21 — Fagiuoli da 15 a 42.

PIAZZA VENERIO (Chilogr.)

Foglia (senza bacchetta) da L. 10 a 15 — Ciliegie da L. 0.80 a 1.00 — Patate 0.20 — Asparagi da 1 a 1.25 — Spinacci da 0.60 a 0.70.

VIA A. ZANON (Chilogr.)

Galline da L. 3 a 3.10 — Oche a L. 1.50.

Cronaca Cittadina

L'anniversario del 24 maggio 1915

La Giunta Municipale per solennizzare l'anniversario della dichiarazione di guerra, riaffermando la sua fede nella vittoria della civiltà e del diritto ha stabilito:

D'inviare telegrammi a S. M. il Re ed a S. E. il Generale Cadorna; d'imbandierare tutti gli edifici comunali; di pubblicare un manifesto alla cittadinanza; di aprire il Pantheon (Tempietto di San Giovanni) con l'apposizione di una corona di fiori ai caduti.

Il manifesto del Sindaco:

Municipio di Udine. — 24 Maggio 1915.

Cittadini! — Si compie oggi un anno dalla storica data!

Nel 24 Maggio 1915, sorta in armi per foggiare il destino ai suoi sacri diritti, nella visione suprema di una libera civiltà, la Nazione concorde erompeva dai troppo ingiusti confini.

Noi che assistemmo alle mille glorie dell'Esercito, presente il Re, con quotidiano eroismo e con sacrificio tenace, dallo Stelvio al Mare raccolte, in questo giorno anniversario sentiamo ancor più forte nell'anima del popolo, vibrare la fede nella prossima vittoria.

Cittadini! — Per la grande Patria Italiana e per la libera Civiltà del Mondo, questa fede oggi solennemente si riafferma.

Il Sindaco: D. PECILE.

I telegrammi

A Sua Eccellenza il Ministro della Real Casa:

Alla Maestà del Re che con alta saggezza ed intrepido cuore avvia l'Italia al compimento dei suoi destini, nel giorno anniversario della dichiarazione di guerra Udine riafferma con pensiero devoto la sua fede sicura nella vittoria che chiuderà il concorde eroico sforzo dei popoli combattenti per la salvezza dei supremi diritti nazionali ed umani.

PECILE - Sindaco.

A Sua Eccellenza il Generale Cadorna - Capo di Stato Maggiore:

Interprete dei sentimenti di Udine la quale, con sicura fede nei destini della Patria, assiste alle gesta eroiche del nostro valoroso esercito, in trionfo delle aspirazioni di nostra gente di liberazione elevo un pensiero fervido di augurio insieme al più devoto omaggio di ammirazione di gratitudine per l'opera che l'Eccellenza Vostra con alto senno e con forte animo infaticabilmento svolge per il trionf odelle aspirazioni di nostra gente, per la libertà e la dignità dei popoli.

PECILE - Sindaco.

È osservata l'ordinanza municipale per il calmiere sullo zucchero?

Sig. Direttore del «Giornale di Udine»

Leggo nel numero odierno del suo giornale del calmiere sul riso.

Il calmiere sullo zucchero c'è già sino dalla fine di Marzo, ed i prezzi stabiliti furono di L. 153 al quintale per le vendite all'ingrosso nel forese e lire 1,70 al chilogramma per le vendite al minuto nel Comune di Udine.

L'ordinanza municipale stabiliva inoltre che era fatto obbligo a tutti i rivenditori di zucchero di tenere costantemente esposto nei luoghi di vendita, ed in modo ben visibile, la tabella dei prezzi come sopra stabiliti.

I calmieri quindi ci sono ed i vantaggi, per chi ci crede, non dovrebbero mancare. Ma io mi permetto domandare, col di Lei riverito mezzo, al nostro signor Sindaco, se fu provvisto, perchè le ordinanze municipali vengano scrupolosamente osservate. Io so, ad esempio, di grossisti che pretendono del loro zucchero un soprapprezzo di circa L. 10 al quintale, e di minutisti, specie nel suburbio, che vendono il dolce condimento, a L. 1,80 al chilo o si rifiutano di venderne.

Con tutta stima e ringraziando

Pietro Magistris.

Pubblicando questa lettera del sig. Pietro Magistris avvertiamo che essa ripete reclami verbali e scritti che da vari giorni riceviamo sul bagarinaggio che ingordi speculatori hanno iniziato anche a proposito degli zuccheri. Se l'autorità municipale non è in grado, coi suoi mezzi, di esercitare una larga sorveglianza, in difesa delle ordinanze del Sindaco, invochi l'aiuto delle altre autorità per farla finita con questi «trust» (grossi e piccoli) coi quali si taglieggiano, finora impunemente, i consumatori.

Sono state prese misure complete e severe contro gli affittacamere senza permesso — e va bene. Perchè non si può, non si deve anzi, fare altrettanto contro i violatori delle ordinanze, che riguardano la vendita dei generi di prima necessità, stabilita con decreti sovrani? Vogliamo sperare di non avere scritto un'altra volta invano.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente L. 248,231,96.

Co. Ottaviano di Prampero (quota Maggio) L. 100 — Avv. cav. Pietro Linussa L. 100 — Italia e dott. Virginio Doretti (in morte del bambino Giuseppe Larocca di rag. Nicola) L. 2 — Petronio Ilio e famiglia (quota Maggio) L. 10 — Co. dott. Enrico de Brandis id. id. L. 100 — Conti Quintino id. id. L. 10 — Floretti Giovanni id. id. L. 10 — Rosa Francescatti ved. Magrini id. id. L. 10 — Guatti Albano id. id. L. 20 — Cossio Olinto (per Aprile e Maggio) L. 10 — Sirovich Umberto (quota Maggio) L. 5 — Anna Beairzi ved. De Toni id. id. L. 15.

Totale L. 248,623,96.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio), presso le librerie Gambierasi (via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini.

I saluti dal campo

Zona di Guerra, 20 - 5 - 1916.

Preghiamo codesta Direzione di voler pubblicare i nostri più cordiali saluti ai genitori e famiglie dei fucilieri vicentini e Friulani:

Sergente Tessari Pietro di Vicenza — Caporale Di Gallo Pietro di Moggio Udinese — Soldato Tassotti Giovanni di Dogna — Soldato Cecchini Giovanni di Trasaghis — Soldato Tavagnutti Vittorio di Gonars.

Una donna investita da una automobile

Ieri verso le ore 16 certa Anna Francescone di anni 66 cuoca presso una famiglia che abita in via Lovaria, all'angolo di via Prefettura, venne investita da una automobile che la gettò a terra. L'investimento però fu leggero. La donna fu subito trasportata all'ospedale civile ove il medico di guardia le riscontrò la frattura del malleolo esterno della gamba destra: salvo complicazioni, guarirà circa in un mese. La Francescon fu accolta nel Pio Luogo.

Beneficenza

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero di Udine:

In morte di aMria Treves: lotte Giovanni Faioni e famiglia L. 3.

In morte di Cezare Nengle le amiche della sorella del defunto L. 3 — Pia Valente L. 1.

In morte del signor Ermenegildo Pustetti: mediante la spett. Ditta fratelli Tosolini, alcuni amici L. 7 — Spett. Famiglia Fattori L. 2 — Signor Giuliani Antonio L. 1,50 — Agostino Modonutti L. 1 — Plaino Giovanni L. 2.

Mense ufficiali

Alberghi - Ristoranti, provvedetevi in tempo dell'ottimo *Chianti della Società Vinicola Toscana di Castellina in Chianti* presso i depositi Robetti in *Udine*, via de Rubeis 14 (sottopassaggio Ferrovia fuori porta Cussignacco) e *Cividale* (Corso Vittorio Emanuele N. 3).

Vedi avviso in terza pagina.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

Programma per oggi, Mercoledì, incominciando alle ore 17:

«Harry Journal N. 48»: interessante film dal vero. — «La mercantessa di diamanti»: emozionante dramma in 4 parti. — «Robinet vince lo steeple Chase»: scena comicissima.

Lo spettacolo cinematografico sarà accompagnato da scelta orchestra.

Domani nuovo programma.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Questa sera programma grandioso come segue:

«Morte alle spie»: emozionante dramma di attualità in 3 atti.

Precederà una scena dal vero e seguirà uno scherzo comico.

Il tutto sarà accompagnato da scelta orchestra.

Quanto prima: «Panther» straordinarie avventure.

---

15 — Appendice del «Giornale di Udine»

Fior di virtù

Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

* * *

Tuttavia non gli venne subito l'idea di sposarla. Nell'amore che provava per lei, c'era un sentimento di rispetto vicino all'adorazione. Ci vollero le assiduità d'Augusto Martin per destare la sua gelosia, accendergli il sangue e fargli comprendere chiaramente quel ch'egli sentiva in fondo al cuore.

Quando si accorse che l'amava realmente alla follia, era già troppo tardi per domare la sua invincibil passione. Non ebbe che la forza di reprimerla perchè sentiva non essere ancor giunta l'ora di dichiararsi.

Da quattro anni, aveva lavorato, è vero, con un coraggio sovrumano, ma non era giunto altro che a crearsi una piccola reputazione locale, che non lo avrebbe condotto molto innanzi. Quando a quello che aveva guadagnato, non valeva la pena di parlarne.

In tali condizioni, sarebbe stata una pazzia il pensare a sposare Edila. Dunque non ambiva che di segnalarsi con un colpo maestro. Ma come? ma dove?

Non c'era che un mezzo: fare un capolavoro, mandarlo a Parigi ed esporlo. Al che, si accinse senza requie nè posa per diciotto mesi, senza dir nulla a nessuno — nemmeno a Leone e a Edila. Finalmente, quando nello scorso febbraio, il gesso fu terminato, andò a cercare il suo maestro e lo condusse nel suo studio.

— To! esclamò il maestro stupefatto. Qual nuova statua ci avete? D'onde è uscita? Ma sapete che è ammirabile!

E allora si mise ad ammirarne la posa, i contorni e il movimento, di cui fece un elogio entusiastico.

Andrea sentiva battersi il cuore in petto con estrema violenza.

— Dunque, disse con voce palpitante per la commozione, trovate in realtà che quest'opera abbia merito?

Al suono della sua voce tremante, il maestro si voltò e lo guardò in viso. Gli lesse in faccia e negli sguardi l'ansia che vi era dipinta.

— Come! esclamò. Siete voi che l'avete fatta?

— Sì... balbettò Andrea con un resto di esitanza.

Il maestro gli saltò al collo e lo baciò con paterna effusione, come se Andrea fosse stato in realtà suo figlio.

— Ascoltate, disse a Andrea, credete nella mia esperienza e nella mia imparzialità, mio caro, avete creato un'opera magnifica. E una ninfa addormentata in riva a un ruscello, non è vero? Ebbene! guardate com'ella dorme bene! come si sente gonfiarle si il petto! Qual dolce alito le sfugge dalle labbra socchiuse! Era impossibile sorprender meglio la vita nel sonno. E' una vera prova di abilità, al tempo stesso che una purità di linee ideale.

E quanto più andava innanzi, tanto più il maestro si entusiasmava.

— Dunque domandò Andrea, siete di parere ch'io possa mandare la mia Liside all'Esposizione di Parigi?

— E d'uopo, mio caro, è d'uopo assolutamente.

— E credete sia probabile venga ammessa?

— Ammessa? dite acclamata, esclamò il vecchio artista con vivacità.

— Allora, ce la manderò.

— Ed io vi manderò tutti i miei amici e clienti, perchè possano ammirarla prima della sua partenza.

— No, maestro. Se non v'importa, supplicò Andrea, vorrei persino che ignorassero che la mia Liside esiste. La ho nascosta con gelosa cura ai miei più cari amici, non già che io ne sia innamorato, come Pigmalione, ma perchè non vorrei svelarne la esistenza che nel caso sia coronata del plauso di tutti.

— Ebbene! disse il maestro sospirando, vi serberò il segreto, ma in verità è peccato.

Per un'altra ora, egli girò intorno a quella Liside, ch'egli non si stancava mai di contemplare e della quale additava le nuove bellezze che quel l'esame gli faceva scoprire.

Finalmente partì, predicendo a Andrea un successo da sbalordire.

Il giovine scultore spedì dunque la sua Liside a Parigi e fu assicurato verso la fine di aprile che essa era stata ammessa senza veruna difficoltà.

Adesso l'Esposizione era aperta da quindici giorni. I critici d'arte di tutti i giornali avevano cantato su tutti i toni le lodi di quella Liside, di Andrea Boneville — uno sconosciuto, dicevano, che esordisce con un colpo da maestro e al quale probabilmente verrà assegnato il primo premio.

Uno di quegli articoli era caduto casualmente sotto gli occhi di Leone. Egli lo leggeva con giulivo stupore, quando Andrea comparve.

— To! disse mostrandogli il giornale che aveva tuttora in mano, hai dunque mandato una statua a Parigi?

— Sì, disse il giovine scultore con impaccio.

— Come! senza avvertirmene, senza farmela vedere!

— E forse una mancanza di fiducia verso di te, confessò Andrea; ma non voleva parlarne ad alcuno prima di conoscere il risultato di quel tentativo.

— Che speri dunque?

— Tutto e nulla, rispose Andrea. Tu sai che per il solito, le sale dell'Esposizione si chiudono dal 20 al 25 maggio, che si distribuiscono le ricompense e che si procede ad un riordinamento delle opere esposte.

— Lo so.

— Ebbene, fra cinque o sei giorni avrà luogo la chiusura e saranno proclamati i premiati di quel concorso. Io voleva passare da questa ultima prova prima di dirti che cos'era stato della mia Liside. Avrò io una medaglia? Sarà ella di prima o di seconda classe? Non otterrò che una menzione?

— Ma, interruppe Leone, il mio giornale osserva che tu avrai il primo premio. Non è che un grido solo a questo proposito, da critica e il pubblico te lo assegnano unanimi.

— Oh! quanto a cotesto, disse il giovine scultore portandosi una mano al cuore, l'ho già letto in dieci riviste, ma non oso sperarlo.

— Perchè?

— Sarebbe troppo una bella cosa!

— Se però lo meritassi...

Recentissime

L'anniversario della nostra entrata in guerra e l'offensiva nemica nel Trentino nella stampa di Londra e di Parigi

LONDRA, 23. — I giornali pubblicano con ottimo effetto sul pubblico i comunicati italiani illustranti la situazione nel Trentino. L'opinione generale è che l'Italia resisterà vittoriosamente alla violenta offensiva austriaca che finirà per spegnersi lasciando la situazione inalterata.

Tale è l'opinione dei migliori critici militari, particolarmente di quello della «Morning Post» che in un lungo articolo rifà la storia della campagna nel Trentino, mettendo in evidenza i vantaggi iniziali delle posizioni e delle fortificazioni per gli austriaci. Questi ora tentano la riscossa, ma gli italiani hanno enormi riserve di uomini, e gli alleati possono attendere fiduciosi l'esito della lotta.

LONDRA, 23. — Il «Times» dedica un lungo articolo all'anniversario dell'entrata dell'Italia nella guerra europea.

«Questa ricorrenza — dice l'articolo — trova l'Italia mentre difende le sue conquiste nel Trentino contro il violento attacco austriaco, il quale fallirà dopo il breve successo iniziale, come l'attacco della Germania dinanzi a Verdun, malgrado l'immensa preparazione dalla quale furono entrambi accompagnati. Il generale Cadorna non è stato sorpreso; le sue truppe continuano a combattere sul terreno che esse ed i loro concittadini considerarono loro dovere di liberare. Se si ricorda che la frontiera imposta all'Italia nel 1866 era stata tracciata al solo scopo di facilitare una invasione austriaca, che tale frontiera è estesissima, che l'Austria durante lunghi anni la fortificò, che l'Austria era pronta alla guerra mentre l'Italia era impreparata, la grandezza dello sforzo italiano potrà essere giustamente apprezzata.

E' inutile insistere nel rilevare la importanza dei servizi resi dall'Italia alla causa comune. Il furore del nemico ne dà la misura. La guerra ha unificato e fortificato l'opinione pubblica italiana, la quale più che mai ha sposato la causa degli alleati. Sin dall'inizio della guerra sapevamo che l'Italia non poteva rimanere neutrale senza rinnegare i principî stessi dai quali essa è sorta. Essa è una magnifica creazione del diritto di nazionalità. L'Italia vuole ad ogni costo rimanere fedele alle tradizioni ed ai generosi sentimenti. Siamo convinti che il suo coraggio ed i suoi sacrifici, la sua cavalleria e la sua fedeltà avranno una ricca ricompensa. (Stefani)

PARIGI, 23. — I giornali commemorano l'anniversario dell'entrata dell'Italia nel conflitto a lato dell'Intesa e dicono che i servizi resi dall'Italia alla causa degli alleati non datano dal 23 maggio 1915.

Fino dal principio della guerra l'Italia, proclamando la sua neutralità, denunciò gli aggressori, qualificò l'azione degli imperi centrali ed emise un verdetto morale che sarà quello della storia.

Con la sua attitudine essa ci permise — dicono i giornali — di sguarnire la frontiera delle Alpi: dalla neutralità all'azione non vi è che un passo. L'Italia moderna, sorta dalla lotta per le nazionalità, doveva essa stessa lottare contro gli oppressori delle nazioni.

Il «Petit Parisien» scrive che l'Italia, potenza mediterranea, non poteva sacrificare l'Adriatico, i Balcani ed il Levante alle ambizioni austro-tedesche. Essa ha preso il partito che l'onore e le sue aspirazioni le dettavano. Non si renderà mai abbastanza omaggio alla parte che essa ha preso per l'equilibrio e la libertà. Nessuna guerra sarà stata più rude di quella che essa affronta sulla cima delle Alpi. Le gesta dei suoi soldati sotto Rovereto e sotto Gorizia, eguagliano quelle dei nostri sulla Marna e sotto Verdun. La sua unità uscirà fortificata; il suo vigore morale e la sua forza militare avranno ricevuto da questa prova una consacrazione suprema e la fratellanza franco-italiana sorgerà ormai indissolubile nell'Europa rinnovata. Coloro che avranno combattuto a fianco a fianco, non dimenticheranno che per lunghi mesi le frontiere hanno perduto il passato significato. (Stefani)

Ciò che dimostra la ripresa del forte di Douaumont

PARIGI, 23. — *I giornali rilevano che il riflusso atteso nella battaglia di Verdun si manifestò ieri. Nei giorni precedenti i tedeschi avevano registrato qualche guadagno locale.*

Oggi bisognerà che essi cambino tono.

La giornata di ieri permise ai francesi di ricuperare posizioni importanti non soltanto sulla riva sinistra della Mosa, dove essi continuano a riprendere al nemico i guadagni che questo aveva fatto, ma anche sulla riva destra.

Il comando francese si era accorto che il nemico, per dare maggior forza al colpo d'ariete che tentava sulla riva sinistra, aveva sguarnito la riva destra ed ha approfittato dell'occasione per prendere risolutamente l'offensiva da questo lato.

Trascinati nell'ardore della lotta, i nostri contingenti che si trovavano all'ala destra di Douaumont si sono rivolti contro il forte, che non potè resistere all'assalto combinato di cui fu oggetto. I nostri soldati penetrarono nel forte da ovest e sud e cacciarono a colpi di granate il nemico. Così il forte di Douaumont, che l'imperatore Guglielmo qualificò la pietra angolare della difesa di Verdun, ricadde nelle nostre mani.

Conviene d'altronde far osservare che Guglielmo II si era ingannato sulla importanza del forte, smantellato, che non potè servire ai tedeschi che come osservatorio. Anche la ripresa del forte non ha importanza, ma dimostra che le nostre truppe conservarono il loro ardore e che i tedeschi, date le forze limitate di cui dispongono, sono incapaci di condurre a buon fine dinanzi a Verdun l'offensiva in grande stile su un punto ed una offensiva seria su altro punto. Questa è la conclusione che devesi trarre dalla giornata di ieri. (Stefani)

Una minaccia dei ribelli sventata a Zuara
Le accoglienze festose della popolazione

ROMA, 23. — *Essendosi in questi ultimi giorni accentuate le minaccie dei ribelli contro Zuara, la cui popolazione si è sempre mantenuta fedele al dominio italiano, fu rapidamente organizzata a Tripoli una spedizione di soccorso che, sbarcata a Zuara, venne festosamente accolta dalla popolazione. I ribelli, battuti, abbandonarono grosso bottino e prigionieri.* (Stefani)

Il cambiamento dei ministri in Germania
I successori di Delbruck e Helfferich

AMSTERDAM, 23. — Si ha da Berlino:

«L'Imperatore di Germania inviò una lettera all'ex-segretario di Stato all'interno Delbruck per ringraziarlo dei servizi resi allo Stato e conferirgli l'Ordine dell'Aquila Nera. Helfferich fu nominato segretario di Stato aggiunto al cancelliere dell'impero. Il governatore del paese dell'impero, conte Von Roedern, sostituisce Helfferich alle finanze.

Il Consiglio federale autorizzò il cancelliere ad istituire il vettovagliamento di guerra, i cui capi saranno responsabili dinanzi al cancelliere stesso. Il governatore della Prussia Orientale von Batocki, fu nominato presidente dell'ufficio di vettovagliamento». (Stefani)

La battaglia sulla Mosa
Il comunicato francese delle 15

PARIGI, 23. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*Nella regione di Verdun la battaglia ha continuato estremamente violenta per tutta la notte sulle due rive della Mosa.*

«*Sulla riva sinistra due furiosi contrattacchi lanciati dai tedeschi su tutte le posizioni della quota 304 sono completamente falliti. Ad ovest della quota 304, specialmente, i tedeschi fecero largo uso di lancia-fiamme, ciò che permise loro di penetrare in una trincea francese, ma un contrattacco dei difensori li costrinse a sloggiare subito da tutte le posizioni conquistate.*

«*Ad est, malgrado una preparazione intensa di artiglieria, un attacco tedesco è stato infranto dal nostro fuoco e non ha potuto avvicinarsi alle linee francesi. Sulla riva destra la lotta continua nel settore di Thiaumont e di Douaumont accanitissima. I tedeschi hanno moltiplicato durante la notte l'attacco in massa, subendo enormi perdite. I tedeschi riuscirono soltanto a ricuperare una delle trincee perdute a nord della fattoria di Thiaumont. Dapertutto altrove i francesi hanno mantenuto le loro posizioni.*

«*All'interno del forte di Douaumont malgrado una viva resistenaz, i francesi hanno continuato a respingere i tedeschi, i quali non tengono più che l'angolo nord-est del forte. Sugli Hauts de Meuse un colpo di mano dei francesi al Bois de Chevaliers è pienamente riuscito.*

«*Notte relativamente calma sul resto del fronte*». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 23. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — Constatato che gli inglesi progettavano un contrattacco a sud-ovest di Givenchy en Gohelle ne impedimmo l'esecuzione con fuoco di sbarramento. Piccoli attacchi inglesi nella regione di Rocliucourt furono respinti.

«Nella regione della Mosa attività particolarmente viva, seguita da esesi tentativi di contrattacco da parte del nemico. Alla sinistra del fiume prendemmo un «blockhaus» francese a sud del bosco di Ganard. Gli attacchi nemici ad est della collina 304 e sul pendio meridionale del Morthomme non riuscirono.

«A destra del fiume violenti combattimenti di fanteria sul fronte dal nord della fattoria di Thiaumont fino al bosco di La Caillette. Dopo forte preparazione di artiglieria, i francesi penetrarono nuovamente nelle ali del settore attaccato.

«A sud del villaggio ed a sud dell'antica fortezza, il combattimento non è ancora terminato.

A nord-ovest del forte di Vaux riconquistammo una testa di escavazione caduta avant'ieri momentaneamente nelle mani del nemico. Mediante esplosioni abbiamo distrutto sulla collina di Bombres la prima e la seconda linea francese su una considerevole estensione. Presso Vaux tentativi d'attacco del nemico furono respinti, principalmente con fuoco di sbarramento. Piccoli distaccamenti, che erano penetrati nelle nostre trincee, vi furono distrutti.

«Un aeroplano nemico fu abbattuto a sud-ovest di Vailly.

«Fronte orientale e balcanico. — Niente di nuovo». (Stefani)

Il governo inglese domanda un nuovo credito di sette miliardi e mezzo

LONDRA, 23. — *Un documento parlamentare annuncia la presentazione della domanda di un nuovo credito di trecento milioni di sterline per coprire tutte le spese militari e navali e le altre inerenti alla guerra.* (Stefani)

LONDRA, 23. — (Camera dei Comuni). — Asquith, presentando la nuova domanda di crediti di 300 milioni di sterline dichiara che si tratta dell'undicesimo credito. Il totale delle somme votate questo anno raggiungerà così 600 milioni e il totale dal principio della guerra di 3282 milioni di sterline.

Parlando delle spese dal 1.o marzo 1916, Asquith dice: Abbiamo speso 241 milioni sterline durante gli ultimi 50 giorni, cioè in media 4,820,000 lire al giorno, ciò che costituisce un record. Le spese tra il 1.o Aprile e il 20 Maggio si elevano per l'esercito, la flotta e le munizioni a 149 milioni; per prestiti agli alleati e alle colonie 74 milioni; approvvigionamenti e varie 17 milioni 500 mila. Il disavanzo per questi 50 giorni ammonta a 241 milioni. Nelle spese relative alle nostre forze di combattimento si rileva una leggera diminuzione. Aumenta la spesa che si riferisce quasi completamente a prestiti agli alleati e alle colonie.

Asquith così termina: «Uno dei nostri grandi contributi portati agli alleati è l'assistenza finanziaria che abbiamo riconosciuto nostro dovere di dare e che abbiamo dato volentierissimo alla causa comune. E' esattamente vero che senza questa assistenza finanziaria le operazioni combinate dagli alleati non avrebbero potuto essere effettuate con successo. Il Parlamento non rifiuterà questo aumento delle spese, onde assicurare l'efficacia dei nostri sforzi comuni. Spero che i nuovi crediti condurranno fino all'Agosto e sono animato dalla stessa fiducia di quando presentai la mia prima domanda di crediti». (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi
Tre vapori tedeschi affondati nel Baltico

PIETROGRADO, 23. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Nella regione del villaggio di Ostroff a nord del lago di Narocz nella sera del 20 corrente i tedeschi, dopo un violento bombardamento tentarono a più riprese di prendere l'offensiva, ma furono ogni volta respinti dal nostro fuoco.*

«*Nella regione a sud-ovest del lago di Narocz la nostra artiglieria disperse importanti assembramenti tedeschi. Nella regione del villaggio di Kostiuknovska, a nord ovest di Tchartorysk respingemmo una offensiva di elementi nemici.*

«*Sul resto della fronte dei nostri eserciti, dal golfo di Riga sino alla frontiera della Romania, si segnalano soltanto fuoco di artiglieria e ricognizioni di esploratori.*

«*Nel Mar Baltico un nostro sottomarino affondò tre piroscafi tedeschi.*

«Fronte del Caucaso. — *In direzione di Diarbekir scontri di avanguardie*». (Stefani)

La guerra sul Tigri

LONDRA, 23. — Il comandante delle truppe britanniche in Mesopotamia comunica:

«*La riva destra del Tigri è attualmente sgombra dai nemici fino al Shattelhai, se si eccettuano piccole retroguardie dipendenti dal campo sulla Shattelhai a cinquecento metri dalla sua confluenza col Tigri. La nostra forza principale su questa riva è giunta alla linea di Majassis-Dujahleh.*

«*Sulla riva sinistra il nemico continua sempre ad occupare la posizione di Sannagia. Il tempo è caldissimo.*

«*Lo Shattelhai si getta nel Tigri di fronte a Kutelamara*». (Stefani)

Vapori affondati

LONDRA, 23. — Il Lloyd annuncia che il piroscafo inglese «Rahenass» è affondato. Il piroscafo danese «Karmela» urtò contro una mina oggi ed affondò ad otto miglia al largo del battello-faro di Almablundet. L'equipaggio è salvo.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6,35 — 12.30 — 17.35.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.25 — 10.25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 5 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.21 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.16 — 20.5.

Arrivi a Belvedere (Imbarcatoio): 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) — 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenze da Belvedere (Imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) — 15.30 — 18.40.

Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano).

A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte il piroscafo di Grado.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Colpito da repentino morbo, spirava, nel pomeriggio di ieri l'adorato angioletto

Giuseppino Larocca

I genitori rag. Nicola e Cornelia Bardusco, la sorellina Annina, le nonne Annina e Maria, gli zii ed i congiunti tutti annunciano l'irreparabile perdita del loro tesoro.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 partendo dalla Casa di cura del dott. cav. Cavarzerani.

Non si mandano partecipazioni personali.

Udine, 24 maggio 1916.

Grandi Depositi Vini ed Oli

ROBOTTI

UDINE - Via de Rubeis 14 - al sottopassaggio ferrovia - fuori Porta Cussignacco

CIVIDALE - Corso Vittorio Emanuele N. 3

VENDITA INGROSSO

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta — ALESSANDRIA, Corso Roma 58 — BERGAMO, Viale Stazione, 18 — BIELLA, Via Ospedale 18 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Via Guarnieri — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 69 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 5 e 8 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti, 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 8 — PARIGI, Rue Perdonet, 18 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7 corpo L. 2 per ogni linea contata.

A. SCARPA & C.

Società Commissionaria Commerciale Italiana in Accomandita per Azioni

MILANO - Corso Italia, 1

Filiali UDINE Viale Palmanova, N. 30 - Viale 23 Marzo, N. 6

„ **CIVIDALE** Piazza del Duomo, N. 3 - Piazza Ristori

VINI E ALIMENTARI ALL' INGROSSO

VINI bianchi e neri in fiaschi e fusti
VERMOUTH, MARSALA, CHAMPAGNE, ASTI Spumante
OLII D'OLIVA
SALUMI
FORMAGGI
SCATOLAMI
CIOCCOLATTO
BISCOTTI assortiti
ecc. ecc.

Trasporti a domicilio in città
Prezzi sempre inferiori a quelli correnti sulla piazza

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle contraffazioni ‖ Casa fondata nel 1850 ‖ Esigere la bottiglia d'origine

AGENZIE all'ESTERO: a CHIASSO per la SVIZZERA — a NICE per la FRANCIA e l'ALGERIA — [illegible] 31, Rue E. Marcel

AGENZIE in ITALIA: ROMA Via Lata al Corso, N. 6 — GENOVA Via SS. Giac. e Filippo 17. — TORINO Via Orfane N. 7 — BOLOGNA Via Cavallera, 18

Concessionari esclusivi per la vendita del Fernet-Branca | nell'AMERICA DEL SUD Carlo F. Hofer e C. - Genova | nella SVIZZERA G. Fossati - Chiasso | nell'AMERICA del NORD L. Gandolfi e C. - New York

Altre specialità della Ditta | AMERICANO | CREME E LIQUORI | VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE «MILANO» | SCIROPPI E CONSERVE | VERMOUTH

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE" — Via di Prampero, 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un' esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA